

# GLI ARCHIVI PARROCCHIALI, FONTI PER LA STORIA CIVILE E SOCIALE DELLE COMUNITÀ

Fausta Baudin

Relazione letta al convegno

"Dalla cura delle anime alla memoria della comunità: la riscoperta del patrimonio documentario della Chiesa valdostana"  
Aosta, Salone del palazzo vescovile, 4 novembre 2008

La vasta opera d'inventariazione degli archivi parrocchiali e degli altri archivi ecclesiastici, portata avanti ormai da un decennio dall'Archivio Storico regionale, ci permette di avere una panoramica assai ampia su numerose realtà locali che presentano ciascuna aspetti diversi riguardo alla consistenza documentaria, alla varietà degli atti conservati, alla presenza di parti più o meno consistenti di archivi considerati estranei, ovvero quelli comunali, di istituzioni caritative, di famiglie e di persone.

Dalla lettura, per quanto superficiale, degli inventari prodotti, ci si rende subito conto che gli archivi parrocchiali, oltre ai più consueti documenti riguardanti il culto nei suoi svariati aspetti, dai riti ai costumi parrocchiali, all'amministrazione dei beni della parrocchia nelle sue articolazioni (Fabbriceria, cappelle, confraternite, Tronc o Arche des âmes, ecc.), ci offrono molte e insospettite possibilità di indagine sugli aspetti socio-economici e sulla vita amministrativa e civile delle comunità interessate. Ovviamente bisogna sapere che gran parte della qualità delle informazioni dipende dalla precisione e accuratezza dei curati nel redigere i documenti relativi alla loro attività, ma anche dal modo in cui questi documenti sono stati successivamente descritti: ogni archivista, nei suoi inventari, dà maggiori o minori informazioni, si va da chi riporta addirittura trascrizioni di interi documenti a chi annota solo pochi elementi, come ad esempio, *actes d'un procès*.

Una caratteristica assai ricorrente ovunque è la presenza, negli archivi parrocchiali, di ampie porzioni di archivi delle comunità civili, per lo meno nei periodi precedenti l'istituzione delle amministrazioni comunali<sup>1</sup> ed il conseguente avvio della loro gestione uniforme, dovuta all'intendente Louis - Amé Vignet - des Étoles.<sup>2</sup> A volerli esplorare con attenzione ci sono elementi per comprendere come fossero organizzate le comunità locali: dalle semplici assemblee di capi famiglia, alle suddivisioni in *ressorts* signorili (laddove erano presenti differenti giurisdizioni signorili nello stesso territorio), a "sindaci" dei villaggi (ad esempio ad Ayas, dove i rapporti tra questi sindaci e i procuratori delle cappelle di villaggio sono assidui e non sempre tranquilli). Sempre ad Ayas sono i sindaci a rendicontare agli uditori dei conti del *Conseil des Commis* gli stati delle contribuzioni e delle forniture militari. A ben vedere sembra che questi sindaci godano di un significativo riconoscimento di rappresentatività, per lo meno da parte dei loro compaesani, poiché li troviamo anche a contrattare con gli esattori della gabella a metà Seicento, e a contestare il parroco, accusato di contravvenire alle usanze della parrocchia, nel 1724. Anche a Quart la percezione della taglia e le misure per contrastare la diffusione della peste, la raccolta di derrate per mantenere le truppe e i "lanzichenecci" di passaggio sono tutte attività esercitate dai *syndics*, già dal Cinquecento, e abbondantemente testimoniate nei documenti dell'Archivio parrocchiale. In particolare, un atto dei *communiers* riuniti di Perloz specifica quali sono l'autorità, le qualità e i poteri concessi ai sindaci e ai consiglieri.<sup>3</sup>

Diversi registri di deliberazioni comunali sono ospitati negli archivi delle parrocchie, per motivi non sempre chiari: ad esempio a Champorcher si trova un registro di deliberazioni della Municipalità del periodo francese e a Perloz sono conservati registri di deliberazioni comunali prima e dopo il 1762. Sempre in questo archivio, e per restare nell'ambito dell'amministrazione civile, ci sono progetti per la realizzazione di edifici ad uso civile come « *un domicile pour servir d'Archives, de réunion consulaire et chambre de l'école* », in sostanza della sede del comune, realizzato nel 1828.<sup>4</sup> Anche per quanto riguarda la legislazione civile, non è raro imbattersi in decreti, editti, leggi, circolari, pressoché introvabili altrove, come ad esempio un ordine del *Conseil des Commis* del 1771 contro i carbonai,<sup>5</sup> svariati disposizioni contro le malattie infettive, la propagazione degli incendi,<sup>6</sup> per la conservazione dei boschi e così via. Tornando alla scala locale, molti regolamenti, alcuni dei quali risalenti addirittura al Medioevo, sull'uso o la tutela dei beni comuni, come mulini, pascoli, acque, foreste sono certamente di grande interesse per la storia dell'economia e delle consuetudini.

Gli studiosi di demografia storica troveranno in questi archivi una quantità di fonti preziose: per quanto sovente incomplete, le serie dei battesimi, matrimoni e sepolture, sono infatti di grande importanza per rilevare l'evoluzione della popolazione e i momenti di crisi, come le pestilenze o le morti per disastri naturali (valanghe, alluvioni). Ovviamente, prima della codifica in registri prestampati, che chiedevano al compilatore di inserire dei dati precisi, gran parte della ricchezza dell'informazione dipende dalle persone che compilavano questi quadernetti: alcuni diligenti curati annotavano dettagli sulle cause di morte, per esempio quella, non infrequente, di donne scivolate e precipitate dalle ripidissime coste di *fêneret* (fieno selvatico) dove erano andate a «far erba» per il nutrimento dei pochi capi di bestiame che potevano permettersi di tenere nella stalla anche nei mesi invernali.

Prima dell'istituzione dello stato civile nei comuni, le sole fonti per lo studio della popolazione sono proprio questi quadernetti. Importantissimo complemento di queste fonti sono poi i cosiddetti *États des âmes* o *États des paroisses*, compilati su richiesta di vescovi particolarmente attenti alla salvezza dei loro fedeli, come Monsignor Aubriot de La Palme, che nel 1819, appena insediato, ordinò ai suoi curati un resoconto dettagliato delle loro *ouailles*. I parroci, in quell'occasione, furono chiamati a dare anche molte informazioni sul numero dei residenti e degli eventuali emigrati o immigrati, sulla presenza di scuole e di levatrici nei paesi, sulle attività degli abitanti e infine sulla presenza « *parmi eux de scandales ou d'abus considérables et quels sont les moyens les plus capables d'y remédier* ». <sup>7</sup> Inutile dire che le risposte forniscono una ricca fonte per lo studio dell'economia, dell'istruzione, e soprattutto del costume e delle mentalità.

In altri casi gli *États des paroisses* servono anche a fornire una descrizione geografica del territorio, legata soprattutto alla necessità di conoscere la collocazione e la distanza

dalla chiesa parrocchiale di tutti i villaggi, nonché la distribuzione territoriale delle famiglie.

In alcune parrocchie vi sono anche elenchi di maschi, o di famiglie con i relativi capi di bestiame,<sup>8</sup> dati sui chiamati alle armi, liste dei poveri,<sup>9</sup> elenchi di emigrati<sup>10</sup> tutti documenti utili agli studi della popolazione e le sue dinamiche.

Riguardo agli aspetti relativi al territorio e alla sua conformazione, alle vie di comunicazione, ovvero agli aspetti geografici in senso lato, possiamo trovare molte informazioni, indirettamente, nei carteggi che precedono sempre le separazioni di parrocchie, dove di solito si evidenziano le distanze eccessive tra la chiesa parrocchiale e i villaggi più lontani, l'impraticabilità invernale delle strade di collegamento tra essi, ecc. È ciò che emerge nelle diverse richieste di separazione di parrocchie (Vert da Donnas, Pontboset da Champorcher, Rhêmes-Notre-Dame da Rhêmes-Saint-Georges, ecc.), ma anche talvolta di comunità civili, come nel caso della separazione della *communauté* di Ollomont da quella di Valpelline nell'ultimo quarto del XVIII secolo, o del villaggio di Lignod da quello di Antagnod, avvenuta già alla fine del XV secolo, o ancora di quelle di Vert e Donnas, avvenuta già alla fine del XVII secolo e seguita poi dalla separazione delle parrocchie. In queste richieste e nei vari carteggi e, talvolta, processi che ne conseguono si possono poi scorgere elementi non solo fisici di impossibilità di convivenza tra comunità distanti, ma molto spesso anche antichi rancori, *chicanes*, rimostranze, insomma tutti quei motivi di ostilità reciproca che si trascinano nei secoli. Sempre le strade sono l'oggetto di precise relazioni di visita, come a Montjovet dove *le Chemin Royal* aperto nella seconda metà del Settecento costituiva certamente una delle opere che più impegnavano la comunità<sup>11</sup> o a Perloz,<sup>12</sup> dove sono conservati verbali di visita (degli anni 1784-85) della strada di valle verso Pont-Saint-Martin, e di quella tra il capoluogo e il *canton de Marine*.

Un ruolo fondamentale nell'istruzione della popolazione l'hanno avuto da sempre le parrocchie: tutte le scuole di villaggio, prima di passare sotto la gestione comunale, sono state create e gestite dal clero, è dunque più che naturale trovare tutti gli atti relativi alla fondazione e al funzionamento di scuole di villaggio, per iniziativa di abitanti singoli o associati, prima dell'inizio del secolo scorso, negli archivi delle parrocchie. Si tratta soprattutto di testamenti di curati o di persone sole e benestanti che dispongono il lascito di denari per l'istituzione di scuole, oltre che delle pratiche per la loro gestione (nomine di maestri, regolamenti, orari, registri, relazioni, elenchi di alunni, corrispondenza con le Amministrazioni comunali, per conto delle quali sovente i parroci continuano ad esercitare il ruolo di maestri, anche quando le scuole sono diventate ormai di competenza comunale, e persino progetti di edifici scolastici e planimetrie di scuole). Naturalmente, per chi studia l'istruzione, è d'obbligo consultare la documentazione esistente relativa alle confraternite *du Saint-Esprit*, che possono essere considerate le antenate delle scuole.

Non di rado gli archivi parrocchiali conservano atti giudiziari, e non solo per cause relative alla gestione dei beni della parrocchia ma anche processi per diserzione, processi penali di vario tipo<sup>13</sup> o ancora cause tra privati o addirittura cause tra parrocchiani e i loro curati, come nel caso di don Dalmace Valleise, prete originario della

Valsoana accusato, a più riprese, dai suoi parrocchiani di Champorcher di appropriarsi del denaro da loro donato per le riparazioni alla chiesa, di usare a suo beneficio i mobili della chiesa, di aver sottratto suppellettili per il culto, paramenti, documenti importanti tra cui l'atto di fondazione dalla chiesa, e perfino delle reliquie, o nel caso del parroco di Ayas Jean-Jacques Perret, accusato di contravvenire agli usi della parrocchia.<sup>14</sup>

Molti archivi di famiglie o di privati sono conservati all'interno delle parrocchie, vuoi perché lì trasportati da curati, membri degli stessi nuclei familiari, vuoi per altri insondabili motivi.

È il caso dell'archivio di una ricca possidente di Perloz, Marie-Jeanne Porté, che fece fortuna commerciando beni immobili e prestando soldi, probabilmente ad usura, così come molti altri notabili dell'epoca, negli ultimi anni del XIX secolo, e che lasciò notevoli fondi per la fondazione del Refuge Creux-Porté per anziani.<sup>15</sup> Altro straordinario esempio in questo senso è il caso di 500 documenti, compresi tra il 1580 e il 1897, riguardanti la bassa valle e in particolare la famiglia Follioley di Donnas il cui archivio è interamente conservato nella parrocchia di Saint-Martin d'Aymavilles, grazie al fatto che un curato vissuto a Aymavilles tra il 1875 e il 1912 Charles-Philippe Follioley, era per l'appunto nativo di Donnas.

Le attività economiche tradizionali delle varie comunità sono sovente illustrate da una miriade di documenti conservati negli archivi parrocchiali: si pensi ad esempio ad atti che riguardano l'estrazione di minerali, calce, legna, come a Perloz, dove si illustra l'attività della cava e fornace per la calce situata nella località di Finestra<sup>16</sup> o ancora atti relativi alle *consignes* e all'amministrazione dei boschi, presenti in molti archivi. Domande per il taglio di legname necessario a vari lavori, come il rifacimento di un ponte, la costruzione o ristrutturazione di edifici comunitari, il sostegno delle viti, l'attivazione di fornaci per la calce, e infine il riscaldamento delle abitazioni, sono presenti ovunque,<sup>17</sup> così come è facile rinvenire pratiche per la concessione in affitto di alpeggi, il tutto integrato da notizie sui prezzi dei generi alimentari e di consumo.<sup>18</sup> Nei documenti di compravendita o affitto di beni immobili, presenti in tutti gli archivi, e in alcuni in modo particolarmente dettagliato, e nei numerosi volumi di *reconnaissances* di epoca medievale, si rinvengono preziosi indizi di colture oggi scomparse o che hanno cambiato denominazione, con tutte le indicazioni toponomastiche necessarie a collocarle in modo preciso.<sup>19</sup>

Le informazioni di tipo economico contenute nei documenti sovente ci conducono addirittura a conoscere anche le attività per così dire secondarie dei parroci stessi, che integravano in varia misura il loro magro reddito, collegato alla missione pastorale. Si andava dalla produzione del pregiato e oggi rinomato vino bianco di Morgex dell'abbé Alexandre Bougeat di Morgex<sup>20</sup> alla distillazione di vinacce,<sup>21</sup> all'allevamento di qualche capo di bestiame, all'affitto di cave di pietra a terzi,<sup>22</sup> fino alla vendita di cappelle sconsecrate<sup>23</sup> o a fiorenti attività di prestasoldi ad usura, come nel caso di don Dalmace Vallaise, curato di Champorcher nella seconda metà del Seicento.<sup>24</sup>

Diverse associazioni di agricoltori come la *Société mutuelle d'assurance contre la mortalité des bêtes bovines et société pour l'amélioration de la race bovine* (chanoine Visendaz),<sup>25</sup> consorzi irrigui,<sup>26</sup> enti morali come il Refuge Creux-Porté per gli anziani di Perloz o la *Petite*

*Maison de Charité pour les pauvres enfants de la paroisse d'Ayas* hanno depositato nelle case parrocchiali i loro archivi, di sicuro interesse per la storia dell'associazionismo anche laico.

Infine, come abbiamo visto dalla relazione di don Papone, gli archivi ecclesiastici ci regalano la possibilità di documentare in modo preciso le trasformazioni architettoniche, la realizzazione di arredi sacri, le opere d'arte realizzate nei secoli all'interno della Cattedrale, della Collegiata di Sant'Orso, della Prevostura di Saint-Gilles, delle chiese parrocchiali, delle cappelle, ecc., ma anche la costruzione di edifici civili. Per fare alcuni esempi, le decorazioni dei fratelli Artari nella chiesa di Saint-Gilles di Verrès, i lavori di falegnameria per la costruzione degli altari e di scultura dei portali, la fusione delle campane sono tutti documentati nell'Archivio della Prevostura di Saint-Gilles. Della chiesa parrocchiale di Antagnod è possibile ricostruire l'evoluzione a partire dal 1613, con i primi lavori di restauro del tetto e del campanile, per arrivare alla rifusione di 6 campane alla fine del XIX secolo, passando per i lavori di muratura, la costruzione dello splendido altar maggiore ad opera dei Gilardi, la doratura di statue, la realizzazione dell'organo. Ancora più ricca è la documentazione della chiesa parrocchiale di Perloz, per non citare che due degli archivi più abbondanti di notizie.

Grazie ai materiali ora consultabili in questi archivi, a torto considerati minori, gli storici dell'arte potranno deliziarsi nel ricostruire le vicende di dinastie di *magistri operum*, mastri tagliapietre, carpentieri, scultori, doratori, orafi, pittori, menusieri, ecc., come da tempo auspica Bruno Orlandoni nei suoi interessantissimi studi, nei quali egli ha sempre cercato di ricostruire una mappa virtuale delle fonti di prima mano utilizzabili per la storia dell'architettura e dell'arte in Valle d'Aosta.<sup>27</sup> Non solo l'architettura colta è documentata con dovizia di particolari: i numerosissimi progetti, relazioni, quietanze dei vari muratori, falegnami, fabbri, carpentieri per opere su edifici non strettamente dedicati al culto ma di proprietà o gestione della parrocchia o comunque di uso pubblico (alpeggi, case, scuole, ospizi, strade, canali irrigui, ponti, argini di corsi d'acqua) offrono importanti informazioni sulle prassi costruttive e sulle tecnologie relative all'architettura storica minore (rurale) e più in generale sui metodi di manutenzione del territorio e di difesa attiva da alluvioni, frane, ecc., tutti elementi divenuti oggetto di ricerche, da ormai più di vent'anni da parte della Soprintendenza per i beni e le attività culturali. Da notare poi la presenza in alcune parrocchie, di inventari di paramenti, che interessarono gli studiosi di storia dell'arte e dei tessuti.

Sempre restando nel campo dello studio del territorio, e della non meno importante storia del clima, occorre ancora rilevare la presenza di notizie su alluvioni, frane, valanghe, desumibili da fonti archivistiche di vario tipo (registri di sepolture, richieste di processioni contro la siccità, le inondazioni, le valanghe, relazioni su danni da alluvioni, verbali di visita di strade, *États des paroisses*, progetti per arginature, progetti e ordini di riparazione a ponti, strade, edifici danneggiati, richieste di aiuti per famiglie colpite da questi eventi, ecc.) tutti documenti che potrebbero concorrere a costituire un inventario virtuale delle calamità naturali.

Parlando di momenti tragici per la popolazione, non si possono poi non citare le diverse epidemie che hanno colpito uomini e animali, soprattutto quella di colera della

fine dell'Ottocento,<sup>28</sup> le occupazioni e le devastazioni di villaggi da parte di truppe,<sup>29</sup> tutti ampiamente descritti. E infine, poiché alcuni parroci sovente si dilettaivano di storia locale, sono certamente da tenere in considerazione i loro studi storici e le loro collezioni fotografiche, insostituibili fonti di documentazione della vita dei loro parrocchiani.<sup>30</sup>

#### Abstract

Parish archives, apart from the most usual documents concerning the cult in its varied aspects and the administration of the parish heritage in its articulations, give us a lot of unexpected possibilities of survey of socio-economical aspects and of the administrative and civil life of the communities involved. Historical demography, territorial evolution, children education, the history of economy, of climate, of tradition, of laic and religious associations, of educated and popular architecture, are all very interesting aspects that can be studied by consulting the ecclesiastic archives in Aosta Valley. Furthermore, there are several peculiarities about parish priests' collateral activities at any time.

1) Avvenuta con Regio Decreto del 15 dicembre 1762.

2) Del resto vale la pena di osservare come anche il fenomeno inverso si verificò, ovvero che numerosi documenti relativi alla storia della parrocchia siano confluiti nell'archivio comunale.

3) Archivio parrocchiale di Perloz, 75/28, 1716, 1<sup>er</sup> mars. *Délibération des communiens de Perloz contre les habitants du canton de Susey qui voudraient se séparer de la paroisse ; l'acte contient aussi l'explication de l'autorité, des qualités et des pouvoirs conférés aux syndics et aux conseillers de la communauté.*

4) Archivio parrocchiale di Perloz, 78/19.

5) Archivio parrocchiale di Perloz, 76/17. 1771, 20 octobre. *Publication d'un ordre du Conseil des Commis contre les charbonniers.*

6) Archivio parrocchiale di Perloz, 78/16.

7) Si veda in merito il volume T. OMEZZOLI, F. NEGRO, *Laicismo contadino e repressione clericale. Vita e vizi di una comunità alpina all'epoca della Restaurazione*, Aosta 1975, in cui si espone un quadro molto verosimile della situazione sociale delle comunità valdostane all'epoca, ed un'interessante ed inedita analisi dei peccati più diffusi, o perlomeno di quelli più lamentati dai parroci riguardo ai loro fedeli.

8) Archivio parrocchiale di Aymavilles, XXI/11.

9) Archivio parrocchiale di Perloz, 78/9.

10) Archivio parrocchiale di Perloz, 79/4.

11) Archivio parrocchiale di Saint-Germain cat. XII; relazioni su lavori alla strada reale.

12) Archivio parrocchiale di Perloz, documenti nn. 77/17 e 77/18.

13) Come nel caso dell'assassinio di una donna, presunta ladra, avvenuto a Champorcher, tra il 1752 e il 1757.

14) Archivio parrocchiale di Ayas, III-7. 1724, 15 janvier - 1<sup>er</sup> avril. *Actes du procès mû par les syndics, les conseillers et plusieurs habitants de la commune d'Ayas contre Jean-Jacques Perret, curé de l'église de Saint-Martin d'Ayas, accusé de contrevenir aux usages ecclésiastiques et civiles établis dans la paroisse.*

15) Archivio parrocchiale di Perloz, cartoni dal n. 117 al n. 123.

16) Archivio parrocchiale di Perloz, 71/28, 71/38.

17) Archivio parrocchiale di Aymavilles, XXI/I/35, permessi di taglio piante per ricostruire il ponte di Champagnole. XXI/I/47, permesso per tagliare piante per i sostegni delle vigne e per il riscaldamento.

18) Archivio parrocchiale di Aymavilles, Saint-Léger, XXI-I/63 1770, che riguarda il prezzo del grano.

19) Ad esempio a Donnas e Aymavilles vi sono molte citazioni di varietà di uve e delle località in cui si allevavano.

20) A don Bougeat ed al suo vino straordinario, il Blanc de Morgex, che egli per primo negli anni '60 del Novecento promosse e commercializzò in Italia e all'estero, ha dedicato una pubblicazione Lorena Isabellon (*L'abbé Alexandre Bougeat*, ed. Veronelli, collana I semi, 2002). Il suo Blanc de Morgex fu definito dall'enologo Luigi Veronelli come il vino che, potendo sceglierne uno solo, avrebbe salvato da una catastrofe.

21) Archivio parrocchiale di Brissogne, 11/2/1, Archivio parrocchiale Villeneuve, 18/29.

22) Archivio parrocchiale di Villeneuve. Quest'attività, già avviata a metà Ottocento, fu particolarmente fiorente negli anni '20-'30 del secolo scorso, e poi venne sospesa nel 1947 dall'autorità diocesana, per essere ripresa nel 1962 con una scrittura privata tra il parroco e un imprenditore.

23) Archivio parrocchiale di Saint-Germain, IX/17.

24) Attività testimoniata, oltre che da documenti dell'Archivio parrocchiale, da una grande quantità di contratti ritrovati nei minutami dei notai dell'epoca, conservati all'Archivio notarile di Aosta.

25) Archivio parrocchiale La Salle.

26) Archivio parrocchiale Ville sur Nus, 9.

27) «Dall'Archivio della Cattedrale escono decine di nomi di artigiani, soprattutto fabbri, muratori, menusieri e scultori operanti ad Aosta durante tutto il corso del XVIII secolo. (...) I dati derivabili da documenti isolati sono pochi ed è da questi che veniamo a sapere per esempio dei restauri alla chiesa di Pré-Saint-Didier nel 1758 o di quelli alla casa parrocchiale di Saint-Étienne di Aosta nel 1762. Mi sembrava dunque utile, in attesa di uno spoglio sistematico che nessuno sa se verrà mai condotto - cominciare a tracciare un primo embrione di mappa che potrà servire quando si vorranno compiere ricerche dettagliate e mirate su singoli operatori, artisti, capomastri, oppure su singoli cantieri o opere». B. ORLANDONI, *Artigiani e artisti in Valle d'Aosta*, Aosta 1998, p. 7.

28) Archivio parrocchiale di Villeneuve, 45/22. 1884, 3 juillet. *Avis du conseil de santé de l'arrondissement d'Aoste aux syndics des communes de la Vallée d'Aoste pour empêcher l'invasion de l'épidémie de choléra qui vient d'éclater en France.*

Archivio parrocchiale di Aymavilles, doc. XXI-II-17. 1630, 24 août. *Claude de Lostan, Derriard et Carrel, conseiller commis, demandent aux syndics et à la communauté de Saint-Martin de fournir certaines denrées alimentaires pour secourir les habitants d'Aoste frappés par la peste*, e doc. XII-II-45. 1746, 9 et 15 mai. *Puisqu'une épidémie a atteint le bétail, le commandant du duché d'Aoste et le Conseil des Commis interdisent de tenir les foires dans tout le duché ; le greffier Albert publie cet ordre aux « cries » de Saint-Martin.*

29) Archivio parrocchiale di Aymavilles, docc. XXII-B *Service et fournitures militaires.*

A (Saint-Léger) e B (Saint-Martin e comune di Aymavilles): si tratta di più di 150 documenti che riguardano, oltre che la fornitura di derrate, legna, fieno, paglia, anche quella di animali da soma, l'invio di soldati per la guardia al castello di Montjovet, ad Aosta, a Bard, per la compagnia dell'Envers, e addirittura per la guarnigione di Vercelli.

Archivio parrocchiale di Villeneuve 45/2. 1709. *Le syndic de Villeneuve Vincent Rosaire demande justice au seigneur commandant et au conseil du Duché d'Aoste pour les souffrances et les impositions supportées par Villeneuve pendant la guerre des années 1706-1708.*

30) Tra gli altri, ricordo il formidabile archivio fotografico di uno tra i curati più attivi della Valle, don Germain Bois che fu parroco di Pontboset per oltre 60 anni, e le numerose *Notes historiques* redatte da diversi parroci di Aymavilles, conservate nel relativo Archivio, nella cat. III « *Coutumiers et notes historiques (1424-1926)* », gli studi dell'abbé Joseph-Marie Henry sulla parrocchia di Valpelline, oltre a molti *Coutumiers* conservati in diversi archivi parrocchiali.